



«L'unico ricambio che conosco è quello degli pneumatici». Marco Tronchetti Provera ha risposto così ai giornalisti che gli chiedevano del cambio alla direzione del Corriere della Sera.

Aggiotaggio

P. Giorgio Romiti e Savona richiesta di giudizio

La Procura di Milano ha chiesto il rinvio a giudizio di Piergiorgio Romiti e Paolo Savona, all'epoca dei fatti rispettivamente amministratore delegato e presidente di Impregilo. Quella del pm, Eugenio Fusco, è stata una scelta obbligata in quanto, nei mesi scorsi, il gip Caterina Interlandi aveva rigettato la richiesta di archiviazione sollecitata dalla Procura, disponendo l'imputazione coatta. L'accusa per i due è quella di aggio. Romiti avrebbe comunicato false informazioni per alterare il valore delle azioni nelle sedute della Borsa del 25 febbraio, 10 marzo e 30 dicembre 2003.

2010, secondo gli industriali, potrebbe risalire al 9%, un valore analogo al 2001 e molto più alto rispetto ai minimi raggiunti nel 2007 (6,1%). Le retribuzioni di fatto reali per occupato cresceranno dell'1% (nel 2008 erano rimaste stabili) ma il monte salari reale calerà dell'1,4% proprio a causa della minore occupazione. I dati «corrispondono anche alle stime Cgil», ha commentato ieri Guglielmo Epifani. Il dato sull'occupazione è particolarmente allarmante, soprattutto perché pesa di più se scomposto dal settore pubblico. Ecco perché il governo non se la può cavare unicamente con i soldi alle banche e praticamente zero su tutto il resto», attacca il segretario della Cgil.

Ma i dati non sono piaciuti al ministro Maurizio Sacconi, che (co-

Megale (Cgil)

L'unica cosa certa è che i salari dovevano crescere di più

me aveva già fatto il suo collega Claudio Scajola) accusa gli industriali di eccessivo pessimismo («Corvi», aveva detto il titolare dell'Industria). «Le previsioni sono tutte opinabili - ha detto ieri Sacconi - Mi consola che chi gode a prevedere il peggio, sta di fatto ipotizzando tassi di disoccupazione significativamente al di sotto di quello del '97, che era del 12,3%, e non era un secolo fa». Insomma, il ministro resta fedele alla linea del governo: smorzare la portata della crisi. Abbassare i toni su lavoro, famiglia e industria, e intanto magari fare qualche favore agli immobiliari col piano casa. ♦



Protesta Confagricoltura e C.I.A. davanti a Montecitorio

Quote latte, cresce la protesta degli agricoltori contro i «furbi» della Lega

La battaglia delle quote latte si ritorce contro la Lega. Manifestazione di protesta davanti alla Camera degli allevatori onesti che contestano il provvedimento del ministro Zaia. Presente anche Buccalossi di An.

NEDO CANETTI

ROMA
economia@unita.it

«Lega l'agricoltura non perdona»; «Lega ladrona la Padania ti abbandona». Questi gli slogan scanditi ieri dagli agricoltori della Cia e della Confagricoltura che hanno manifestato davanti a Montecitorio contro il decreto sulle quote latte, in discussione alla Camera. Dopo le proteste, delle scorse settimane, ad Arcore e a Gemonio, i produttori hanno organizzato il sit-in di fronte alla Camera per ribadire la loro netta contrarietà ad un provvedimento che hanno definito «dalla parte dei furbi». Una nemesis per la Lega, sulla quale si è abbattuta la protesta di quanti aveva guidato nelle battaglie proprio sulle quote latte.

DIMISSIONI

«Dimettiti» hanno gridato al ministro leghista dell'Agricoltura, Luca Zaia. «Tornatene a casa» al deputato padano Fabio Rainieri, allevatore e titolare di non poche sostanziose multe. Hanno portato solidarietà agli allevatori, Antonello Soro e Marina Sereni, capogruppo e vice del Pd; Pier Ferdinando Casini e pure la deputata del Pdl, Viviana Bucalossi. Oggi altri presidi del Copagri al Brenne-

ro e il 3 aprile al valico del Frejus. Nato per cercare di chiudere l'annosa vicenda delle quote latte, il decreto ha aperto più lacerazioni di quante tentasse di sanarne. C'è stata la rivolta degli agricoltori onesti contro quella che Francesco Boccia, Pd, ha chiamato «la rottamazione delle multe» e Pier Luigi Bersani il «regalo ai furbi»; c'è stato il lungo braccio di ferro tra Pdl, tra le cui file serpeggiavano non pochi dubbi e la Lega, intenzionata a portare sino in fondo la linea che premia chi non ha rispettato le regole; c'è stato il no, non solo del Pd («furto favorito dalla Lega»; «farsa che favorisce l'illegalità»), dell'Idv

Lo slogan

«Lega ladrona, la Padania ti abbandona» gridano gli agricoltori

e dell'Udc, che ha chiesto il ritiro del decreto, ma anche del Mpa. Lo scontro nella maggioranza si è sviluppato nella commissione Bilancio, che ha così ritardato il previsto parere, impedendo, per giorni, che il provvedimento approdasse in aula, dove è arrivato solo ieri pomeriggio, grazie ad un gracile compromesso di maggioranza. Il decreto, che, per le votazioni, è stato rinviato a martedì, è, comunque, a rischio. Scade lunedì 6 aprile e deve tornare a Palazzo Madama, per le modifiche introdotte. Si intensificano le voci di un voto di fiducia, come conferma Buccalossi. Soro prevede che difficilmente sarà convertito in legge, nei tempi previsti. ♦

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3576

MIBTEL 13.217 +1,14%	S&PMIB 16.483 +1,35%
----------------------------	----------------------------

GRUPPO 3

Verso 9 milioni

Il Gruppo 3 ha raggiunto in Italia quasi nove milioni di clienti con un fatturato nel 2008 di 1 miliardo e 725 milioni. Nel mondo Gruppo 3 ha superato quota 20 milioni di clienti.

EASY JET

Più voli in Italia

EasyJet punta a raddoppiare la propria presenza in Italia in occasione dell'Expo 2015, con 50 aerei attivi ed un traffico di 15 milioni di passeggeri. 750 nuovi posti di lavoro diretti.

SEAT

Su capitale

Via libera della Consob all'aumento di capitale da 200 milioni di euro di Seat Pagine Gialle. L'offerta prenderà il via il prossimo 30 marzo ad un prezzo di emissione di 0,106 euro per azione.

PREMAFIN

Crollo utile

Premafin, la finanziaria della famiglia Ligresti, ha registrato un utile consolidato nel 2008 di 6,6 milioni di euro, rispetto ai 139,1 milioni del 2007. Non ci sarà dividendo (era stato di 0,015 euro per azione lo scorso anno).

INDESIT

No dividendo

Indesit ha confermato l'andamento in calo dei conti 2008: fatturato -7,4% a 3,154 miliardi. Il Cda proporrà all'assemblea di non distribuire il dividendo. L'indebitamento è di 474 milioni, rispetto a 331 a fine 2007.

HERA

Stabilità

Il bilancio 2008 del gruppo Hera, multiutility emiliana, si è chiuso con ricavi in crescita del 29,8% a 3,716 miliardi e un utile netto di 110,3 milioni, in linea con quello del 2007.